

(N. 928-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE CENINI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 GENNAIO 1955

Comunicata alla Presidenza il 25 marzo 1955

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1955-56 reca, complessivamente, la somma di lire 263.361.311.000, delle quali lire 260.841.038.300 si riferiscono alla parte effettiva e lire 2.520.272.700 al movimento di capitali, portando così un aumento, in confronto di quella autorizzata per l'esercizio in corso,

di lire 22.608.051.000. Tale aumento risulta dalla differenza fra le maggiori spese di lire 22.788.149.700 della parte effettiva e la riduzione di lire 180.098.700 del movimento di capitali.

Lo stato di previsione risulta, nel suo complesso, dal seguente quadro:

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Numero dell' esercizio		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1954-55	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1955-56 (Col. 4 ± 5)	
1954-55	1955-56					
1	2	3	4	5	6	
RIASSUNTO PER TITOLI						
—						
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.						
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>						
		Spese generali	4.177.650.000	+	583.800.000	4.761.450.000
		Debito vitalizio e trattamenti similari	10.710.000.000	+	710.000.000	11.420.000.000
		Amministrazione dei servizi per la finanza locale	65.524.350.000	+	7.060.000.000	72.584.350.000
		Amministrazione dei Monopoli:				
		<i>Fiammiferi ed apparecchi di accensione</i>	20.700.000	—	3.700.000	17.000.000
		<i>Spese varie</i>	87.670.000	+	30.000.000	117.670.000
		Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco	14.657.700.000	+	521.800.000	15.179.500.000
		Corpo della Guardia di finanza	26.578.906.000	—	115.117.000	26.463.789.000
		Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	9.296.367.000	+	1.271.038.000	10.567.405.000
		Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	59.530.050.000	+	20.239.255.000	79.769.305.000
		Amministrazione del Demanio:				
		<i>Demanio pubblico e Demanio patrimoniale</i>	1.393.750.000	—	93.400.000	1.300.350.000
		<i>Aziende patrimoniali dello Stato</i>	7.270.000	—	1.600.000	5.670.000
		Amministrazione delle imposte dirette	18.165.500.000	+	1.232.800.000	19.398.300.000
		Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione:				
		<i>Spese generali</i>	5.136.200.000	+	1.178.000.000	6.314.200.000
		<i>Imposte di fabbricazione</i>	6.719.150.000	—	3.395.950.000	3.323.200.000
		<i>Dogane</i>	4.190.500.000	—	2.014.500.000	2.176.000.000
		Totale della categoria I della parte ordinaria	226.195.763.000	+	27.202.426.000	253.398.189.000

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1954-55	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1955-56 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1954-55	1955-56				
1	2	3	4	5	6
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.					
CATEGORIA I. — Spese effettive.					
		Amministrazione dei servizi per la finanza locale	»	+ 500.000.000	500.000.000
		Servizi del lotto e delle lotterie	12.000.000	»	12.000.000
		Corpo della Guardia di finanza	542.565.600	+ 60.623.700	603.189.300
		Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	1.542.700.000	+ 448.300.000	1.991.000.000
		Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	600.000.000	— 130.000.000	470.000.000
		Amministrazione del Demanio	2.142.000.000	— 2.040.000.000	102.000.000
		Amministrazione delle imposte dirette	5.324.260.000	— 2.710.000.000	2.614.260.000
		Amministrazione della finanza straordinaria	1.693.600.000	— 545.200.000	1.148.400.000
		Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette	»	+ 2.000.000	2.000.000
		Totale della I categoria della parte straordinaria	11.857.125.600	— 4.414.276.300	7.442.849.300
CATEGORIA II. — Movimento di capitali.					
		Estinzione di debiti	138.400	— 98.700	39.700
		Partecipazioni azionarie e conferimenti diversi	2.500.000.000	— 250.000.000	2.250.000.000
		Partite che si compensano con l'entrata	200.233.000	+ 70.000.000	270.233.000
		Totale della categoria II della parte straordinaria	2.700.371.400	— 180.098.700	2.520.272.700
		Totale del titolo II — Spesa straordinaria	14.557.497.000	— 4.594.375.000	9.963.122.000
RIASSUNTO PER CATEGORIE					
		CATEGORIA I. — <i>Spese effettive</i> (Parte ordinaria e straordinaria)	238.052.888.600	+ 22.788.149.700	260.841.038.300
		CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i> (Parte straordinaria)	2.700.371.400	— 180.098.700	2.520.272.700
		TOTALE GENERALE	240.753.260.000	+ 22.608.051.000	263.361.311.000

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le variazioni, avuto riguardo alle cause che le determinano, possono così classificarsi:

GRUPPI DI SPESE	VARIAZIONI PER TRASPORTO DI FONDI		VARIAZIONI NEL DEBITO VITALIZIO	VARIAZIONI NELLE SPESE AVENTI RELAZIONE CON L'ENTRATA	VARIAZIONI NELLE SPESE PER DEVOLUZIONE DI QUOTE DI ENTRATE A FAVORE DI ENTI VARI
	Tra rubriche del bilancio	Ad altri bilanci			
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE					
Spese generali	— 10.000.000	»	»	»	»
Debito vitalizio	+ 10.000.000	»	+ 700.000.000	»	»
Amministrazione dei servizi per la finanza locale	»	»	»	— 9.000.000	+ 7.070.000.000
Amministrazione dei monopoli	»	»	»	+ 30.000.000	»
Servizi del lotto, delle lotterie e delle atti- vità di giuoco	»	»	»	+ 500.000.000	»
Corpo della Guardia di finanza	»	»	»	»	»
Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	»	»	»	»	»
Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	»	»	»	+ 13.270.000.000	+ 5.205.375.000
Amministrazione del Demanio	»	»	»	— 100.000	»
Amministrazione delle imposte dirette . .	+ 17.918.500	— 1.000.000	»	— 150.000.000	»
Amministrazione delle dogane e delle im- poste di fabbricazione	»	— 50.000	»	— 5.250.000.000	»
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE ORDINARIE	+ 17.918.500	— 1.050.000	+ 700.000.000	+ 8.390.900.000	+ 12.275.375.000
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE					
Amministrazione della Finanza locale . .	»	»	»	»	»
Servizi del lotto, delle lotterie e delle atti- vità di giuoco	»	»	»	»	»
Corpo della Guardia di finanza	»	»	»	»	»
Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	»	»	»	»	»
Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	»	»	»	+ 70.000.000	— 200.000.000
Amministrazione del Demanio	»	»	»	»	»
Amministrazione delle imposte dirette . .	»	»	»	— 2.610.000.000	»
Amministrazione della finanza straordinaria.	— 17.918.500	»	»	— 510.000.000	»
Amministrazione delle dogane e delle im- poste indirette	»	»	»	»	»
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE	— 17.918.500	»	»	— 3.050.000.000	— 200.000.000
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE	»	— 1.050.000	+ 700.000.000	+ 5.340.900.000	+ 12.075.375.000
Spese per movimento di capitali	»	»	»	+ 70.000.000	»
TOTALE GENERALE	»	— 1.050.000	+ 700.000.000	+ 5.410.900.000	+ 12.075.375.000

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VARIAZIONI NELLE SPESE DI PERSONALE				VARIAZIONI NELLE SPESE PER I SERVIZI		TOTALE DELLE VARIAZIONI
in dipendenza di leggi		per incremento o riduzione dell'onere		in dipendenza di leggi	per incremento o riduzione dell'onere	
stipendi e paghe	altre competenze	stipendi e paghe	altre competenze			
+ 145.918.000	+ 600.600.000	- 65.418.000	- 48.300.000	»	- 39.000.000	+ 583.800.000
»	»	»	»	»	»	+ 710.000.000
+ 35.000	»	- 35.000	»	»	- 1.000.000	+ 7.060.000.000
»	»	- 750.000	- 700.000	»	- 2.250.000	+ 26.300.000
»	»	»	+ 2.000.000	»	+ 19.800.000	+ 521.800.000
- 336.630.000	+ 644.265.000	- 182.698.000	- 297.054.000	»	+ 57.000.000	- 115.117.000
+ 122.301.100	+ 1.501.550.000	- 264.828.100	- 115.485.000	»	+ 27.500.000	+ 1.271.038.000
+ 133.450.000	+ 1.951.400.000	- 288.770.000	- 77.400.000	»	+ 45.200.000	+ 20.239.255.000
+ 1.523.900	»	+ 9.576.100	+ 1.800.000	»	- 107.800.000	- 95.000.000
+ 143.283.000	+ 1.801.550.000	- 181.201.500	- 319.650.000	»	- 78.100.000	+ 1.232.800.000
+ 75.039.600	+ 1.001.000.000	+ 215.060.400	- 152.000.000	»	- 121.500.000	- 4.232.450.000
+ 284.920.600	+ 7.500.365.000	- 759.064.100	- 1.006.789.000	»	- 200.150.000	+ 27.202.426.000
»	»	»	»	+ 500.000.000	»	+ 500.000.000
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	+ 10.625.000	+ 49.998.700	+ 60.623.700
»	»	»	+ 230.000.000	»	+ 218.300.000	+ 448.300.000
»	»	»	»	»	»	- 130.000.000
»	»	»	»	- 1.600.000.000	- 440.000.000	- 2.040.000.000
»	»	»	»	»	- 100.000.000	- 2.710.000.000
+ 918.500	»	- 3.300.000	- 8.900.000	»	- 6.000.000	- 545.200.000
»	»	»	»	+ 2.000.000	»	+ 2.000.000
+ 918.500	»	- 3.300.000	+ 221.100.000	- 1.087.375.000	- 277.701.300	- 4.414.276.300
+ 285.839.100	+ 7.500.365.000	- 762.364.100	- 785.689.000	- 1.087.375.000	- 477.851.300	+ 22.788.149.700
»	»	»	»	- 250.000.000	- 98.700	- 180.098.700
+ 285.839.100	+ 7.500.365.000	- 762.364.100	- 785.689.000	- 1.337.375.000	- 477.950.000	+ 22.608.051.000

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le variazioni risultano quindi come in appresso:

A) SPESE EFFETTIVE ORDINARIE E STRAORDINARIE:

Variazioni per trasporto di fondi ad altri bilanci . — 1.050.000

Variazioni nel debito vitalizio + 700.000.000

Variazioni nelle spese aventi relazione con l'entrata + 5.340.900.000

Variazioni nelle spese per devoluzione di quote di entrate a favore di Enti vari + 12.075.375.000

Variazioni nelle spese del personale:

a) in dipendenza di leggi:

stipendi e paghe . . + 285.839.100

altre competenze . . + 7.500.365.000

b) per incremento o riduzione dell'onere:

stipendi e paghe . . — 762.364.100

altre competenze . . — 785.689.000

Variazioni nelle spese per i servizi:

in dipendenza di leggi — 1.087.375.000

per incremento o riduzione dell'onere . . . — 477.851.300

B) SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI:

Variazioni nelle spese aventi relazione con l'entrata + 70.000.000

Variazioni nelle spese per i servizi:

in dipendenza di leggi — 250.000.000

per incremento o riduzione dell'onere . . . — 98.700

Totale generale . . . + 22.608.051.000

Pertanto, i principali capitoli di aumento riguardano:

Maggiori somme devolute alle provincie ai comuni ed altri enti in rapporto alle maggiori entrate . + 12.075.375.000

Maggiori spese per restituzioni, rimborsi ed aggi aventi relazione con l'entrata + 5.340.900.000

Maggiori spese per il personale in dipendenza di leggi + 7.786.204.100

Mentre le voci principali di riduzione di spesa si riferiscono a:

Minore spesa per stipendi paghe ed altre competenze per presunto minor fabbisogno . . . — 1.548.053.100

Minore spesa per servizi in dipendenza di leggi risultante da minor stanziamento per 1.600.000.000 per il canale demaniale Regina Elena, dedotti alcuni stanziamenti in aumento (1.600.000.000 — 513.625.000) . . . — 1.087.375.000

Minore spesa per i servizi per incremento o riduzione dell'onere, risultanti da un previsto maggior stanziamento di 551.000.000 per incremento e di un minore stanziamento di 1.028.851.300 per riduzione dell'onere (— 1.028.851.300 + 551.000.000) . . . — 477.851.300

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nella categoria movimento di capitali, minore spesa per i servizi, in dipendenza di leggi, risultante dalla differenza tra una minore previsione di 2.500.000.000 per conferimento dello Stato alla costituzione dell'E.N.I. ed una maggiore previsione di 2.250.000.000 per partecipazione dello

Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda, oltre ad un aumento di 70.001.300 ed una diminuzione di 100.000 per altre voci . — 180.098.700

Le previsioni delle spese effettive ordinarie e straordinarie per l'esercizio 1955-56 confrontate con quelle dell'esercizio in corso, possono così classificarsi :

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Stanziamenti complessivi		Spese per il personale		Spese per i servizi		Percentuale spese personale in rapporto spese effettive		Percentuale spese servizi in rapporto spese effettive	
	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56	1954-55	1955-56
SPESE EFFETTIVE (ordinarie e straordinarie)										
Spese per il personale civile .			36.928.223.000	43.387.179.000						
Spese per il personale militare.			21.989.550.000	21.758.745.000			29,25	29,35		
Spese per le pensioni ordinarie.			10.710.000.000	11.420.000.000						
Spese per i servizi civili . .					8.185.690.000	6.501.790.000				
Spese per i servizi militari. .					5.067.565.600	5.185.189.300			70,75	70,65
Spese aventi relazione con l'entrate (aggi, rimborsi, vincite al lotto, ecc.)					56.547.360.000	61.888.260.000				
Devoluzione di quote di entrate a favore di enti vari.					98.624.500.000	110.699.875.000				
Totale . . .	238.052.888.600	260.841.038.300	69.627.773.000	76.565.924.000	168.425.115.600	184.275.114.300	29,25	29,35	70,75	70,65

Un breve commento alle variazioni, che si compendiano in definitiva in 22.608.051.000 in aumento, ci porta a queste considerazioni:

a) atteso quali siano i principali capitoli di aumento, si può desumere che un vero inasprimento di spese si verifica soltanto nelle spese per il personale e ciò in dipendenza di precise disposizioni di legge (legge 30 ottobre 1953, n. 841, che estende l'assistenza sanitaria dell'E.N.P.A.S. ai pensionati statali; legge 2 marzo 1954, n. 19, riguardante trasformazione in aumento dell'assegno perequativo e dell'indennità di funzione, dell'assegno personale di cui all'articolo 1 legge 8 aprile 1952, n. 212; legge 7 maggio 1954, n. 220, relativa a rimborsi alle sezioni provinciali dell'alimentazione delle competenze corrisposte al proprio personale temporaneamente distaccato presso l'Amministrazione dello Stato; decreto legislativo 31 luglio 1954, n. 533, convertito in legge 26 settembre 1954, n. 869, concernente la disciplina dei diritti, compensi e proventi percepiti dal personale delle amministrazioni statali; decreto legislativo 31 luglio 1954, n. 534, convertito in legge 26 settembre 1954, n. 870, concernente il riordinamento degli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari ed al dipendente personale). Le altre somme portate in aumento non riguardano vere e proprie spese ma piuttosto delle partite di giro e cioè una maggiore devoluzione ad altri Enti o maggiori rimborsi, in rapporto a maggiori entrate.

Il precitato aumento nelle spese per il personale, avente la sua giustificazione, come già detto, in disposizioni di legge, è da considerarsi perfettamente normale e non poteva, evidentemente, evitarsi;

b) rilevato inoltre che le diminuzioni di spesa si riferiscono: a stipendi e paghe ed altre competenze per presunto minor fabbisogno (— 1.548.053.100); a disposizioni di legge (— 1.087.075.000); a minore spesa per servizi per riduzione dell'onere (— 477.851.300); nella categoria movimento di capitali a disposizioni di legge (— 180.098.700); si deve osservare:

che le diminuzioni di spesa per il personale sono da riferirsi al personale avventizio

a seguito della progressiva sistemazione nei ruoli speciali transitori;

che pertanto non si tratta di una diminuzione effettiva di spesa, ma soltanto di una imputazione dell'onere a diverso capitolo di bilancio;

che una vera diminuzione, per quanto lieve, si verifica invece nelle spese per i servizi, in dipendenza di leggi, sia nelle spese effettive che in quelle per movimento di capitali (legge 11 maggio 1954, n. 336, riguardante contributo per la costruzione alloggi I.N.C.I.S. al personale della Guardia di finanza; legge 11 giugno 1954, n. 354, relativa a contributo a favore dei comuni di Messina e Reggio Calabria; legge 3 novembre 1954, n. 1077, riguardante spese per il funzionamento della segreteria tecnica della Commissione parlamentare per l'emanazione di una nuova tariffa generale dei dazi doganali; legge 22 dicembre 1951, n. 1380, riguardante spese per il canale demaniale. « Regina Elena »; articolo 7 legge 10 febbraio 1953, n. 136, riguardante conferimento dello Stato per la costituzione del fondo di dotazione dell'E.N.I.; legge 12 dicembre 1954, n. 1178, relativa alla partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda);

che vera diminuzione si verifica inoltre, nelle spese per i servizi, per ragioni di minor fabbisogno, e ciò induce a sperare in un lo-devole maggior rigore dello Stato nella erogazione di spese non risultanti assolutamente necessarie.

Un'altra considerazione si reputa importante fare: sul complesso delle spese effettive previste dallo Stato per l'esercizio 1955-56 (2.725.802,2 milioni), la spesa effettiva del Ministero delle finanze (260.841 milioni) rappresenta il 9,56 per cento. Nelle previsioni dell'esercizio in corso essa è invece del 10,1 per cento.

Un'ultima considerazione: il rapporto tra le spese per il personale e le spese per i servizi si mantiene costante (vedi quadro a pag. 9), con uno scarto assolutamente trascurabile del 0,10 per cento in confronto all'esercizio in corso.

Si può presumere che si sia raggiunta una ripartizione pressochè definitiva nella distri-

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

buzione degli oneri e ciò sia indice di una raggiunta stabilità nella spesa che in avvenire non dovrebbe variare se non per nuovi oneri imposti per legge o per aumento nelle partecipazioni.

Per chiudere queste brevi considerazioni, si riporta un quadro dal quale risulta lo sviluppo della spesa effettiva prevista per l'esercizio 1955-56, confrontata con le previsioni dell'esercizio in corso:

	1954-55	1955-56	Differenze
		(in milioni di lire)	
Spese generali	4.177,6	4.761,4	+ 583,8
Debito vitalizio	10.710 -	11.420 -	+ 710 -
Guardia di finanza	27.121,4	27.066,9	- 54,5
Catasto e Servizi tecnici erariali	10.839,1	12.558,4	+ 1.719,3
Tasse e imposte indirette sugli affari	8.706,5	10.419,4	+ 1.712,9
Demanio	1.930,9	1.395,9	- 535 -
Imposte dirette	10.829,5	12.012,3	+ 1.182,8
Dogane e imposte sui consumi	5.645,9	6.665,4	+ 1.019,5
Altri servizi	263,3	239,9	- 23,4
	80.224,2	86.539,6	+ 6.315,4
Altre spese:			
Spese aventi relazione con le entrate	57.345,2	62.842,5	+ 5.497,3
Somme devolute a terzi in relazione al gettito dei tributi	98.883,4	111.458,7	+ 12.575,3
Canale « Regina Elena »	1.600	-	- 1.600
Totale	238.052,8	260.840,8	+ 22.788 -

IL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Si fanno molte discussioni intorno all'efficienza del personale dipendente dal Ministero delle finanze. Se ogni settore dell'Amministrazione dello Stato presenta aspetti delicati, è certo che l'Amministrazione finanziaria si trova esposta alle più vivaci considerazioni critiche, per le caratteristiche stesse delle sue funzioni.

Gli Uffici finanziari sono stati e sono sottoposti ad uno sforzo notevolissimo e continuato, in questi ultimi anni; ciò che ha messo a dura prova tutta l'organizzazione degli stessi.

Si è trattato, non solo di adeguare le entrate dello Stato secondo nuovi indici di valutazione,

ma altresì di rinnovare, almeno nel settore delle imposte dirette, tutto un sistema, secondo nuovi criteri.

Ora, è risaputo che ogni cambiamento nel sistema non può reggere se non è accompagnato da un rinnovamento degli uomini che sono preposti o che agiscono nell'ambito del sistema stesso. Problema arduo senza dubbio quando si pensi che la maggior parte dei funzionari e, si può dire, la totalità di coloro che occupano i posti di maggiore responsabilità, si è formata sotto altro clima e si era adeguata ad una tradizione che, buona o cattiva, si è trovata in stridente contrasto con le direttive che ci si sforza di introdurre mediante la legge di perequazione tributaria.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il punto centrale appare questo: il fisco ed il contribuente, che si sono sempre considerati nemici, devono stabilire fra loro dei rapporti fiduciosi. L'appello è lanciato tanto ai contribuenti che agli uffici finanziari dello Stato. Frequentemente però si ha l'impressione, non sempre nè interamente giustificata, che gli uffici siano tuttora ancorati ai vecchi criteri.

Si può ritenere per vero che meno difficile sia stato procedere ad un reperimento di entrate, che senza dubbio si è dimostrato di portata vastissima, che non lo stabilire quel colloquio fiducioso tra fisco e contribuente che è nello spirito della legge di perequazione.

Ora, che una parte dei contribuenti sia recalcitrante e non voglia saperne di denunciare con una certa onestà i propri redditi, è cosa indubbiamente spiacevole; nei suoi confronti

dovrà agire il rigore delle norme di accertamento.

Interessa qui che il nuovo spirito entri *profondamente* (e non soltanto a parole) a far parte della *rinnovata* formazione dei funzionari dello Stato che si occupano di entrate fiscali. E non è a dubitare che ciò avverrà, essendo evidente lo sforzo degli uffici per adeguare la loro azione alle esigenze che la nuova legge impone; sforzo nel quale i contribuenti troveranno a loro volta motivo di più serena fiducia verso la doverosa e vigilante opera degli uffici.

Premesso ciò, si deve aggiungere che il problema del personale presenta diversi aspetti: è problema di numero, di qualità, di specializzazione.

Diamo qui di seguito una tabella che riproduce la situazione attuale del personale:

SITUAZIONE NUMERICA RIASSUNTIVA DEL PERSONALE DI RUOLO,
INQUADRATO NEI RUOLI SPECIALI TRANSITORI E NON DI RUOLO

AMMINISTRAZIONE	PERSONALE DI RUOLO		Vacanze	Ruoli speciali transitori	Personale non di ruolo	TOTALE
	Organico	Situazione di fatto				
Amministrazione centrale e Intendenze	4.249	3.249	1.000	557	601	4.407
Imposte dirette	8.502	7.189	1.313	1.800	2.500	11.489
Tasse e imposte indirette sugli affari	9.696	7.086	2.610	938	2.233	10.257
Catasto e servizi tecnici erariali. .	6.197	5.553	644	1.390	3.201	10.144
Dogane e imposte fabbricazione.	5.805	4.922	883	387	63	5.372
Demanio	110	71	39	—	11	82
Finanza straordinaria	—	—	—	—	135	135
	34.559	28.070	6.489	5.072	8.744	41.886
Guardia di finanza	35.301	33.998	1.303	—	—	33.998
	69.860	62.068	7.792	5.072	8.744	75.884

A) PROBLEMA DEL NUMERO.

L'organico attuale è di 34.559 (ai quali vanno aggiunti 35.301 della Guardia di finanza). Sono però tuttora in forza, col personale inquadrato nei ruoli speciali transitori e col personale non di ruolo, ben 41.886 unità, escludendo i salariati e gli addetti a mansioni non strettamente impiegate.

Ci si domanda pertanto se i posti d'organico siano sufficienti. L'organico risale al 1947 ed è certo che a quell'epoca le necessità erano molto diverse.

Il numero rilevante di fuori ruolo farebbe pensare ad insufficienza dell'organico. È però da tenersi presente che gran parte del lavoro riguardante pratiche arretrate di vari anni è stato portato a compimento e la Finanza straordinaria ha pressochè esaurito ogni suo compito. Pertanto, quasi tutto il personale potrà essere impiegato nel lavoro corrente d'ufficio.

Una delle necessità più sentite è infatti quella di seguire tempestivamente lo svolgimento delle diverse pratiche e ciò specialmente per le imposte dirette. Che alla denuncia fatta dal contribuente possa seguire, di regola, a breve scadenza, l'eventuale accertamento dell'Ufficio, non a distanza di anni. Ciò nell'interesse dello Stato e per la maggior validità del sistema di accertamento ed inoltre per la maggior efficacia ed accettabilità nei confronti dei contribuenti.

Tutto sommato però, è da prevedersi necessario un aumento d'organico; che potrà effettuarsi quando più palesi e definitive, perchè rientrate completamente nella normalità, potranno ormai considerarsi le diverse situazioni di fatto, anche in relazione ai diversi gradi nei quali si stratifica l'organizzazione del personale.

B) PROBLEMA DELLA QUALITÀ.

Avere un personale scelto od almeno buono è problema di primo ordine per ogni saggia amministrazione. Tanto più ciò occorre in una amministrazione pubblica di così vaste dimensioni come quella dello Stato, dove il controllo, anche se esercitato con diligenza ed oculatèz-

za, non riesce mai ad essere totalmente efficiente.

All'amministrazione finanziaria sono poi affidati dei compiti così importanti e delicati per cui, non soltanto la fedeltà al dovere e la lealtà verso lo Stato, ma bensì una capacità che sia sufficiente è requisito di importanza fondamentale.

Purtroppo le contingenze belliche ed i periodi di dopo-guerra, con i loro inevitabili squilibri e disordini, portano sempre grave sconquasso nella macchina amministrativa dello Stato. Per rimediarvi ci vogliono lunghi anni. Le ripercussioni sulla qualità del personale e sulla sua razionale distribuzione non si possono evitare.

È noto come l'amministrazione finanziaria si sia preoccupata del fenomeno ed abbia cercato di apprestarne i rimedi. Il primo rimedio è di coprire i posti rimasti vacanti, problema che riguarda tutta l'amministrazione statale. Si collocano così stabilmente dei funzionari la cui capacità è stata vagliata attraverso la prova di concorso e che vengono a trovarsi, per la stessa raggiunta stabilità, in condizioni psicologiche più idonee per un lavoro tranquillo e redditizio.

In questo senso si è fatto un altro passo in avanti ed infatti le vacanze di posti si sono ulteriormente ridotte. Mentre una certa sistemazione si è data ad una parte del personale non di ruolo con la creazione dei ruoli speciali transitori.

Altro rimedio, che pure riguarda tutta l'amministrazione dello Stato, è quello di una adeguata sistemazione economica. È certo necessario che il personale del pubblico impiego si renda conto di trovarsi, non alle dipendenze di un qualsiasi imprenditore avente scopi di guadagno, ma bensì alle dipendenze di un ente, lo Stato, che:

a) ha soltanto scopi di servizio per la comunità dei cittadini;

b) si regge con i pesi tributari imposti ai cittadini stessi per cui ogni maggior onere significa maggior peso per tutti.

Deve anche rendersi conto che se spesso, in uffici privati, gli impiegati capaci e soprattutto quelli della categoria dirigenti (del resto quanto mai limitati nel numero), sono retri-

buiti meglio, non godono però della inamovibilità ed il loro rendimento è quasi sempre sottoposto ad un vaglio più severo.

È noto inoltre come il problema degli impiegati statali rappresenti un capitolo colossale nelle spese dello Stato ed ogni lieve ritocco si ripercuota per decine di miliardi nella pubblica spesa. È quindi problema quanto mai difficile.

Bisogna riconoscere che molti funzionari si rendono conto di questo ed hanno saputo attendere con paziente serenità, senza prender motivo da una pur giustificata insoddisfazione per venir meno al loro dovere. Ma ci sono altri che, per ragioni di bisogno o perchè maggiormente inclini a sopra-valutare le reali discrepanze fra il trattamento economico delle categorie statali e quello di altre categorie più fortunate, non sanno liberarsi da uno stato di insoddisfazione che è da rimediarsi per i suoi possibili risultati negativi.

Non bisogna esagerare quando si parla di compensi. Ma è problema che esiste e che va risolto in modo definitivo e che, se per tutto il personale è innanzitutto un problema umano, esso interessa in modo particolare l'amministrazione finanziaria perchè è da questa che dipendono quasi totalmente le entrate dello Stato ed ogni successo in questo settore — sia per il volume del gettito sia per una soddisfacente perequazione dei carichi tributari — è indissolubilmente legato alla possibilità per lo Stato di avere al proprio servizio dei funzionari che si sentano equamente compensati per le loro prestazioni e per le loro capacità.

C) PROBLEMA DI SPECIALIZZAZIONE.

Va detta una parola anche su questo argomento e va ricordato che in questi ultimi anni è stata particolarmente curata dall'Amministrazione imposte dirette la preparazione di funzionari specializzati nell'esame dei bilanci.

È evidente come siffatta materia debba occupare uno dei primi posti nelle cure del Ministero. Ed è noto come si siano organizzati corsi di contabilità aziendale a Roma e presso alcuni ispettorati compartimentali, affiancando poi gli allievi a funzionari esperti nell'esecuzione di verifiche presso importanti imprese societarie operanti nei vari settori economici.

Si ha notizia anche di altri corsi di adde-

stramento. Uno di questi lo si è tenuto dal 10

gennaio al 15 marzo del corrente anno presso la Scuola Centrale Tributaria, per funzionari delle Intendenze. Frequentato da 75 allievi con grande profitto, a quanto si assicura, ha avuto lo scopo di migliorare la preparazione teorica e pratica per l'espletamento di tutti i compiti d'istituto.

È intenzione dell'Amministrazione delle finanze di organizzarne periodicamente ogni anno, indipendentemente dalle iniziative dei singoli ispettorati, per cicli di lezioni teorico-pratiche relativamente a determinati servizi, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni territoriali.

Anche la Direzione generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari ha organizzato corsi di addestramento e perfezionamento per i propri funzionari.

Un primo corso di addestramento fu istituito con decreto ministeriale 10 ottobre 1950, con un vasto programma di insegnamento, frequentato da 99 volontari. Altri tre corsi sono seguiti al primo, dal 1951 al 1954, frequentati complessivamente da 622 volontari.

Per il maggiore rendimento di tali corsi sono stati istituiti razionali uffici modello nei quali si effettuano le esercitazioni pratiche.

È dato certissimo dell'esperienza che la sola lezione cattedratica, anche se tenuta da valenti docenti, non è sufficiente. Bisogna quindi che l'insegnamento sia orientato verso una attiva partecipazione degli stessi discenti.

In tale considerazione e per sopperire a detta necessità, vennero istituiti i citati uffici modello presso la Scuola centrale tributaria. Essi contengono tutti gli elementi degli uffici normali e tutto il materiale utile alle osservazioni pratiche. Le esercitazioni si svolgono con la tecnica della discussione guidata.

In tal modo è data la possibilità a tutti i membri del gruppo (al massimo 25) di portare il loro contributo alla migliore soluzione dei problemi in discussione.

I risultati sono molto incoraggianti. Questi corsi hanno riscosso l'approvazione di visitatori stranieri e dei più autorevoli esponenti della nostra pubblica amministrazione.

Corsi speciali di perfezionamento sono pure stati effettuati per funzionari già da tempo in servizio. Essi hanno avuto lo scopo, largamente raggiunto, di allargare ed approfondire

le cognizioni acquisite da quei funzionari che devono essere assegnati a servizi particolarmente delicati e impegnativi.

A sua volta, il Comando generale della Guardia di finanza, ha in progetto vari corsi di perfezionamento, alcuni dei quali potranno svolgersi durante l'esercizio 1955-56 (corsi tecnico-professionali per ufficiali, corsi di polizia tributaria investigativa per sottufficiali, ecc.).

Per assicurarsi del personale scelto è questa una delle iniziative migliori. Va dato atto al Ministero di così lodevole avvio e si fa ogni voto migliore perchè le dette iniziative trovino il maggiore possibile sviluppo.

MODERNIZZAZIONE DEI SERVIZI

Gli uffici dello Stato hanno bisogno di essere svecchiati. Tale bisogno è particolarmente avvertito negli uffici finanziari, per il continuo contatto col pubblico, per la esigenza ininterrotta di dati indicativi e statistici, per la maggiore precisione e speditezza e quindi maggior tempestività in ogni settore della loro multiforme e complessa attività.

È pertanto in progetto l'introduzione del sistema meccanografico in tutti quei servizi nei quali esso possa dimostrarsi utile.

A) CENTRI I.G.E.

Già detto sistema è in funzione (dal 1° gennaio 1953) presso i centri I.G.E. di Milano, Genova, Firenze, Roma e Palermo. Si tratta di contabilizzazione meccanografica, con schede perforate, dell'imposta generale sull'entrata versata dai contribuenti per autotassazione a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

Il sistema si addimostra di grande vantaggio e per suo mezzo il Ministero è in grado di conoscere, entro il mese successivo a quello in cui si è verificata la riscossione, in qual modo è ripartito il gettito in 60 importanti settori merceologici.

Tale pronto rilievo offre non solo la possibilità di localizzare i fenomeni di evasione fiscale di carattere generale, ma fornisce anche preziosi elementi circa la ripercussione di ogni e qualsiasi modificazione alle norme regolanti l'imposta.

L'esperienza naturalmente ha posto in evidenza i miglioramenti da introdursi per un maggior rendimento. Negli uffici centrali sono in corso studi a tale riguardo.

B) UFFICI IMPOSTE DIRETTE.

Nel corso del biennio 1953-54 si è incominciato a meccanizzare il servizio di trasmissione delle schede di dichiarazione unica al domicilio dei singoli contribuenti. A tale scopo, gli uffici distrettuali delle imposte dirette sono stati forniti sia di macchine ed attrezzature per impianti meccanografici sia di maggior potenziale in macchine da scrivere e calcolatrici.

C) CATASTO E SERVIZI TECNICI ERARIALI.

Con l'esercizio in corso, anche per questi uffici il problema della meccanizzazione è entrato nella fase sperimentale.

Infatti, predisposto un ordinamento sistematico ed un laborioso studio di codificazione meccanografica idoneo alla trasformazione degli atti in elaborati schedografici da utilizzare nelle moderne macchine elettro-contabili, le tre maggiori ditte che dispongono in Italia di una completa attrezzatura atta allo scopo, sono state chiamate a compiere adeguati esperimenti in una dozzina di Comuni appositamente scelti.

Se, come è da ritenersi, l'esperimento sortirà esito favorevole, si dovrà procedere — gradualmente ed in relazione alle disponibilità di bilancio — alla trasformazione degli atti catastali vigenti in elaborati schedaristici.

Il miglioramento previsto sarà sensibilissimo e cioè:

si renderà possibile e celere qualsiasi rilevazione statistica;

si consentirà una rapida ed esatta computazione dei redditi imponibili;

sarà possibile corrispondere con immediatezza e precisione alle numerose e sempre crescenti richieste del pubblico;

si renderà agevole e continuo l'esatto aggiornamento della copia del catasto presso gli uffici distrettuali, consentendo la rapida compilazione dei ruoli.

D) GUARDIA DI FINANZA.

Anche presso il Comando generale della Guardia di finanza non si è trascurato di spe-

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rimentare il moderno sistema di meccanizzazione.

Infatti, dal gennaio 1954 è entrato in funzione, presso il detto Comando, un centro meccanografico il cui primo compito è stato quello di una rilevazione statistica dei risultati di servizio conseguiti dal Corpo.

Esso ha consentito di realizzare un indubbio perfezionamento metodologico nella raccolta dei dati, l'acquisizione di una maggior quantità di elementi, nonché una rilevante economia nel personale e maggiore tempestività nella esecuzione.

È allo studio la sua estensione ad altri campi statistici non ancora sperimentati.

ESAME DELLE PREVISIONI DI ENTRATA

L'esame e la discussione del bilancio del Ministero delle finanze deve soprattutto fermarsi alla considerazione dei risultati cui si è

pervenuti con le previsioni, nell'ambito di quelle finalità il cui raggiungimento è affidato a questo Dicastero.

Importa quindi mettere la massima attenzione sia all'esame delle previsioni di entrate, il cui reperimento è di competenza delle Finanze, sia agli indirizzi di politica fiscale per vederne, non solo la rispondenza con le massime costituzionali, ma altresì il loro coincidere o meno con le reali nostre necessità, possibilità e condizioni.

A) ENTRATE ESERCIZIO 1955-56.

Le entrate dello Stato sono andate continuamente aumentando fino a raggiungere per lo esercizio 1955-56 la cifra globale prevista di 2.462.961.280.400; le entrate effettive, in confronto con quelle dell'esercizio in corso, hanno subito le seguenti variazioni in aumento:

RUBRICHE	PREVISIONI		DIFFERENZE in più od in meno	Rapporto percentuale sull'ammontare complessivo delle entrate effettive 1955-56
	1954-55	1955-56		
	(milioni di lire)			
Redditi patrimoniali dello Stato	7.522,4	8.366,4	+ 864,0	0,34
Prodotti netti di aziende e gestioni autonome.	11.708,1	26.526,9	+ 14.818,8	1,08
Imposte dirette e transitorie	318.965,0	455.076,8	+ 136.111,8	18,61
Tasse e imposte indirette sugli affari	713.775,0	819.841,2	+ 106.066,2	33,52
Dogane e imposte indirette	493.670,0	590.802,0	+ 97.132,0	24,16
Monopoli	309.470,0	338.470,0	+ 29.000,0	13,84
Lotto e lotterie	31.060,0	34.150,0	+ 3.090,0	1,40
Proventi di servizi pubblici minori	7.512,6	11.608,0	+ 4.155,4	0,48
Rimborsi e concorsi nelle spese	52.034,8	51.707,6	- 327,2	2,11
Proventi e contributi speciali	53.668,7	64.406,0	+ 10.737,3	2,63
Interessi su anticipazioni e crediti vari del tesoro	3.007,0	2.975,0	- 32,0	0,12
Entrate diverse	55.742,3	41.726,0	- 14.016,3	1,71
Entrate provenienti dal « F.O.A. »	»	»	»	»
Totali	2.058.135,9	2.445.735,9	+ 387.600,0	100,00

L'incremento delle entrate effettive in 387.600 milioni corrisponde al 18,8 per cento. Le previsioni dell'esercizio in corso, in confronto all'esercizio precedente, davano invece un incremento del 15,1 per cento. L'aumento maggiore (136.111,8 milioni) e la maggior percentuale di incremento (42,6 per cento) si verifica nelle imposte dirette.

Si è già visto che l'aumento nelle spese effettive è di 22.788,1 milioni (ivi compreso l'aumento dovuto a spese aventi relazione con le entrate) e pertanto del 9,55 per cento. Se si tolgono poi quest'ultime spese (22.788,1 — 17.416,2 = 5.371,9) esso scende al 2,2 per cento.

Il rapporto fra le entrate effettive dello Stato e le spese effettive del Ministero delle finanze risulta essere per l'esercizio 1955-56 (entrate 2.445.735,9 milioni — spese 260.441 milioni) del 10,6 per cento.

Ma se si considerano le sole spese per il personale e per i servizi e cioè le vere spese per la produzione del gettito (88.252,7 milioni) il rapporto è solo del 3,6 per cento.

Dette risultanze meritano alcune considerazioni.

L'aumento di entrate effettive è senza dubbio imponente (387.600 milioni). Vi concorrono le imposte dirette per 136.111,8 milioni, le indirette sugli affari per 106.066,2 milioni, le dogane e imposte di fabbricazione per lire 97.132 milioni, oltre ad altre minori.

Continua e si sviluppa quindi lo sforzo per il reperimento fiscale che si dimostra efficace specialmente in quei settori ove maggiore è l'evasione o la tassazione inadeguata (imposte dirette ed I.G.E.).

Tale sforzo non ha provocato un inasprimento sensibile nella spesa, che è previsto nel 9,57 per cento (ed anzi netta del 2,2 per cento) per un incremento previsto di entrate del 18,8 per cento.

Ciò fa sperare in una raggiunta efficienza che potrà dare nuovi sensibili miglioramenti in avvenire.

B) POLITICA FISCALE.

Per quanto riguarda le norme costituzionali, si deve tener presente che l'articolo 53 della Costituzione afferma due principi e cioè:

1) che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

2) che il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

È fuori dubbio che il nostro sistema fiscale non abbia un diverso indirizzo. L'ordinamento legislativo in atto tende a far contribuire tutti coloro che possiedono un reddito. La progressività viene realizzata attraverso l'imposta complementare e, in determinati settori ed in certa misura, anche con aliquote differenziate per l'imposta di ricchezza mobile.

Circa la rispondenza della politica fiscale alle nostre reali condizioni e possibilità, si deve dire una parola franca.

Gli scopi che si devono perseguire appaiono chiari:

1) sopperire alle pubbliche spese;

2) redistribuire una parte del reddito prodotto, con gli investimenti dello Stato, con la politica sociale, con il concorso ai settori economici deboli e temporaneamente insufficienti a se stessi.

Il volume dei prelevamenti, per poter bastare ai detti scopi, appare tuttora insufficiente. Le pubbliche spese, anche se si potranno eliminare tutte quelle che si addimostrino non assolutamente necessarie, non accennano a diminuire; anzi, la necessità di risolvere stabilmente le esigenze economiche del personale, fa pensare che esse dovranno ancora dilatarsi.

Gli investimenti dello Stato, o il concorso dello Stato negli investimenti degli enti locali, essendo condizionati da un complesso di esigenze di progresso in una economia povera e strutturalmente arretrata in molta parte della Nazione, dovranno quanto meno continuare ad effettuarsi con il ritmo di questi ultimi anni ed abbracciare tutto un complesso vastissimo di opere necessarie allo sviluppo civile economico del Paese.

La politica sociale, per quanto riguarda spese, è nella sua fase di sviluppo (sono appena divenute leggi la particolare forma di previdenza per gli apprendisti, l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, col concorso dello Stato; in preparazione un'analoga assistenza per gli artigiani).

Il concorso dello Stato a sostegno dei settori economici che accusino gravi debolezze, dovute a speciali contingenze, dovrà pure effettuarsi anche per il domani, senza soste, soprattutto

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per l'agricoltura, le zone montane e le zone depresse.

Non è che non si tenga conto di un più vasto piano, come quello annunciato dal Ministro del bilancio onorevole Vanoni, che dovrebbe portare ad un così poderoso sviluppo economico da poter assorbire in breve volgere di anni tutta la nostra disoccupazione. Ma esso si basa sopra una ininterrotta dilatazione del reddito nazionale complessivo per un certo numero di anni (con l'esigenza di un minimo) e sul concorso di capitale estero.

Esso perciò dovrà rappresentare, se si concretizzerà — come vivamente ci si augura — in convincente realtà, in un piano di definitivo e lungimirante assestamento funzionale della nostra economia e del nostro apparato civile e sociale. Comunque il piano Vanoni è ancora da esaminarsi e da discutersi e sappiamo che troppo resta ancora da fare per poter cedere all'idea che lo sforzo attuale debba permettersi un qualsiasi rallentamento, in vista di più vasti apprestamenti che, ad ogni modo, non potranno prescindere da un piano fiscale sempre più perfezionato e da una finanza rigida ed esigente ogni qualvolta ciò si dimostri possibile e secondo giustizia.

La politica fiscale, inaugurata con la legge

del 1951 e che si sta perfezionando e sviluppando con la legge in discussione alla Camera soprattutto per un accertamento più razionale e più rispondente alla realtà nei confronti dei grandi complessi aziendali e delle grandi società, non può conoscere soste.

Incamminati sulla strada di una riforma quanto mai necessaria, per i suoi riflessi morali e per i suoi riflessi finanziari, dobbiamo portarla fino in fondo, inflessibilmente.

Ci si domanda spesso se la pressione fiscale non abbia per caso raggiunto dei limiti così elevati da essere prossima al punto di rottura. Ciò è vero per il settore più modesto dei contribuenti, è lontano dall'essere vero per i redditi di maggior volume, nei commerci, nell'industria, nelle professioni, nella speculazione.

I redditi modesti sono di gran lunga i più numerosi e certo non vanno ulteriormente presi di mira. Anzi, bisognerà correggere ogni esagerazione ovunque si sia manifestata.

Ma nei confronti dei redditieri di peso, individui o società, molto resta da fare. La parte che sfugge all'imposta, per l'opinione prevalente tra coloro che sono in grado di conoscere tale settore, è tutt'ora molto considerevole. La pressione fiscale, vista nel suo complesso, risulta dal quadro qui in appresso:

PRESSIONE FISCALE

(Milioni di lire)

T R I B U T I	A N N I E V A L O R E			
	1951	1952	1953	1954
Erariali	1.346	1.560	1.821	1.947
Comunali	245	284	254	297
Provinciali	52	48	48	55
Regionali	0,4	1	2	2
Camerali	4	5	6	7
Enti minori	18	20	22	22
Aggi di riscossione	30	32	21	21
Totale	1.695,4	1.950	2.174	2.351
Reddito nazionale netto	8.751	9.189	10.106	10.758
Pressione tributaria :	19,37%	21,2%	21,5%	21,9%

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LE ENTRATE FISCALI

(Imposte dirette e indirette)

Problema molto discusso è la grave incidenza delle imposte indirette, che in gran parte pesano sui consumi.

In un Paese come il nostro, nel quale soltanto da qualche anno si tenta di impostare con serietà il problema della imposizione diretta (prescindendo dall'imposta terreni e fabbricati), non potevano non dilatarsi in modo preoccupante le imposte indirette sui consumi.

Non si pensa che in Italia si possa prescindere da tali imposte. Il reddito medio è

piuttosto basso, mentre i redditi elevati sono limitatissimi nel numero e perciò il complesso non consente prelevamenti così massicci che possano sostituirsi all'importante gettito prodotto dalle imposte indirette sul consumo.

È però possibile una loro attenuazione, che si potrà verificare se e quando le imposte dirette avranno raggiunto quel grado di ulteriore sviluppo sul complesso del loro rendimento che rappresenta l'ulteriore traguardo verso il quale si ritiene di poter guardare.

Il rapporto dirette-indirette, negli ultimi esercizi, ha avuto l'andamento di cui in appresso (in milioni di lire):

	Dirette	Indirette	Rapporto
1951-52	261.960 -	743.374 -	2,8
1952-53	337.300 -	852.917 -	2,5
1953-54 (previsione)	340.290 -	983.437 -	2,9
1954-55 (previsione)	318.965 -	1.207.445 -	3,8
1955-56 (previsione)	455.076,8	1.410.643,2	3,09

A) IMPOSTE DIRETTE.

Indichiamo intanto come dato positivo, per l'indirizzo di politica fiscale, il fatto che l'incremento maggiore, come cifra assoluta e come percentuale, per il bilancio 1955-56, si verificò nelle imposte dirette (aumento 136.111,8 milioni, corrispondente al 42,6 per cento).

Indichiamo inoltre che il rapporto dirette-indirette è diminuito rispetto all'esercizio in corso (3,09).

L'aumento più notevole è sull'imposta di ricchezza mobile (52.800 milioni) mentre vi è una voce di nuova istituzione, che non aveva stanziamenti nel bilancio in corso e cioè l'imposta sulla società e sulle obbligazioni. Il gettito di questa imposta è previsto in 62.000 milioni. Anche per la complementare è previsto un aumento, in 10.000 milioni.

Si può obiettare che talune previsioni, facendo riferimento ai risultati dell'esercizio in

corso, possono essere influenzate dalla cifra notevole di iscrizioni provvisorie a ruolo, alle quali alcuni uffici sono ricorsi con una certa larghezza.

Per quanto tale facoltà sia regolata dall'articolo 109 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, che è sempre stato applicato con criteri di uniformità e che non dovrebbe dar luogo a dubbi, non è da escludersi che, in effetti, qualche sorpresa in tale senso possa verificarsi.

Ma, se vi saranno minori realizzazioni in dipendenza di tali iscrizioni provvisorie, è da prevedersi che gli stessi saranno largamente compensati dall'afflusso di nuovi incrementi su una più vasta gamma di altre partite.

Si può affermare quindi che, per quanto riguarda reperimenti di redditi, la riforma tributaria in atto si è affermata e continua ad affermarsi con notevole successo. La dichiarazione annuale, l'abbattimento alla base, la

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

diminuzione delle aliquote, i reiterati inviti ai contribuenti perchè facciano il loro dovere nei confronti dello Stato, hanno portato a dei risultati positivi. Necessita ora che lo Stato, attraverso i propri organi burocratici, dia più palese dimostrazione di accettare esso per primo lo spirito della riforma e perciò:

a) dia prova di fiducia ogni qualvolta non ci siano fondate ragioni del sospetto fiscale;

b) sappia distinguere da evasione ad evasione, mostrando comprensione quando si tratta di contribuenti che fanno sacrifici per assolvere i loro impegni;

c) sappia applicare col dovuto rigore e la necessaria inflessibilità le norme di accertamento e le penalità previste dalla legge ogni qualvolta vi sia fondato motivo di evasione o di infedeltà nella denuncia, avendo l'occhio soprattutto a quei contribuenti che, per l'ampiezza della frode, sottraggono allo Stato delle entrate notevoli, rendendosi colpevoli in modo grave nei confronti della società.

Non appena possibile, bisognerà che si passi ad ulteriori diminuzioni di aliquote. È certo opportuno ricordare quelle già effettuate con precedenti provvedimenti:

la ricchezza mobile categoria A è discesa, dal 30 per cento del 1947, al 25 per cento nel 1948, al 22 per cento nel 1949;

la categoria B dal 26 per cento del 1946, al 20 per cento nel 1947-48, al 18 per cento dal 1949; dal 1° luglio 1952 è stata ulterior-

mente ridotta al 9 per cento sulle prime 720 mila lire di reddito imponibile;

per la categoria C/1 nel 1946 l'aliquota era del 16 per cento, ridotta poi al 12 per cento fino al 30 giugno 1952; dal 1° luglio successivo è del 4 per cento sulle prime 720 mila lire di reddito e dell'8 per cento sull'eccedenza, cioè in misura eguale a quella che grava sui redditi di categoria C/2;

per l'imposta complementare, un reddito di 5 milioni, era soggetto nel 1945 all'aliquota del 46,361 per cento; nel 1947 lo stesso reddito era colpito in ragione del 35,479 per cento e, attualmente invece, sconta l'imposta con l'aliquota del 6 per cento.

Le riduzioni sono state indubbiamente notevoli. E si comprende come non possano seguire a ritmo continuo e come immediate ulteriori riduzioni sarebbero destinate a provocare una temporanea perdita di imposta che lo Stato non può attualmente sopportare. Ma non si deve dimenticare che ci si trova tuttora in fase di dilatazione del reddito imponibile e che ogni diminuzione di aliquote, per le sue innegabili ripercussioni psicologiche, è sempre seguito da denunce meno reticenti e, a breve distanza di tempo ed in definitiva, da aumento nel gettito.

Bisogna inoltre tenere presente che è stato disposto l'abbattimento alla base di 240.000.

B) IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI.

L'andamento di queste imposte si rileva dal quadro che segue:

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICAZIONE DEI TRIBUTI	PREVISIONI		DIFFERENZE	
	1954-55	1955-56	in aumento	in diminuzione
(Milioni di lire)				
A) <i>Cespiti per i quali si prevede un aumento.</i>				
Imposta sulle successioni e donazioni e sul valore netto globale delle successioni	16.400	19.500	3.100	»
Imposta di registro	66.000	72.000	6.000	»
Imposta generale sull'entrata	444.000	504.000	60.000	»
Imposta di conguaglio sulle importazioni	»	20.000	20.000	»
Imposta sulla pubblicità	»	6.000	6.000	»
Imposta unica sui giochi di abilità (quota del 25 per cento, ecc.)	1.725	2.406	681	»
Imposta ipotecaria	13.000	15.000	2.000	»
Tassa di radiofonia	1.200	1.500	300	»
Canoni di abbonamento alle radio audizioni circolari.	13.000	14.000	1.000	»
Tasse annue sulle licenze rilasciate ai costruttori radiofonici	35	50	15	»
Tasse sulle concessioni governative	20.000	30.300	10.300	»
Tasse automobilistiche	18.000	21.000	3.000	»
Diritto erariale spettacoli cinematografici	15.000	20.000	5.000	»
Addizionale 20 % ai diritti erariali	»	5.040	5.040	»
Tassa di bollo sulle carte da gioco	450	950	500	»
Tassa di bollo nella quota di un ottavo del provento.	100	120	20	»
Tassa di bollo sui documenti per i trasporti	5.100	6.500	1.400	»
Tasse in amministrazione del Ministero dei trasporti.	700	840	140	»
Tasse in amministrazione del Ministero degli affari esteri	1.930	2.200	270	»
Totali	616.640	741.406	124.766	»
B) <i>Cespiti per i quali si prevede una diminuzione.</i>				
Tassa di bollo	70.000	60.000	»	10.000
Imposte in surrogazione del registro e del bollo	21.400	13.000	»	8.400
Diritto erariale sugli ingressi alle corse di cavalli.	2.000	1.700	»	300
Totali	93.400	74.700	»	18.700
C) <i>Cespiti la cui previsione rimane invariata.</i>				
Diritto erariale sugli spettacoli sportivi	3.500	3.500	»	»
Diritto 5 per cento sull'introito delle rappresentazioni	100	100	»	»
Tasse sul prodotto del movimento sulle ferrovie dello Stato	135	135	»	»
Totali	3.735	3.735	»	»
Totali generali delle tasse e imposte indirette sugli affari	713.775	819.841	124.766	18.700
			+	106.066

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'aumento maggiore si realizza per l'imposta generale sull'entrata (60 miliardi). Il margine di evasione continua ad essere notevole. Ma l'intensificata sorveglianza, certi controlli aziendali, nonchè le maggiori e più rapide possibilità di controllo che sono date dagli impianti meccanografici in atto nei maggiori centri, hanno portato a dei risultati che fanno sperare in altri successivi e progressivi miglioramenti.

L'imposta generale sull'entrata ha importanza non solo in sè, come gettito proprio. Riguardando essa passaggi di merci e prestazioni professionali e per servizi, è chiaro che il reperimento degli atti aziendali o professionali che ne costituiscono la base, provochi una necessaria ripercussione positiva anche agli effetti delle imposte dirette.

L'imposta generale sull'entrata interessa anche gli enti locali, Comuni e Provincie, avendo essi una partecipazione a' sensi della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Da quando detta partecipazione è stata istituita, è andata continuamente aumentando, seguendo evidentemente l'andamento del gettito dell'imposta. Ciò è stato di molto vantaggio per gli enti locali, che hanno in genere le loro imposte al massimo. Con tale incremento molti degli stessi hanno potuto affrontare, se non in tutto, in buona parte, i periodici aumenti per il personale.

C) DOGANE E IMPOSTE INDIRETTE.

Il previsto gettito delle diverse imposte che si riferiscono a questo capitolo è dato dal seguente quadro:

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICAZIONE DEI TRIBUTI	PREVISIONI		DIFFERENZE
	1954-55	1955-56	
	(Milioni di lire)		
1) <i>Imposte di fabbricazione:</i>			
Imposta sulla fabbricazione degli spiriti	14.700	14.000	— 700
Imposta sulla fabbricazione della birra	5.000	8.000	+ 3.000
Imposta sulla fabbricazione dello zucchero	72.000	72.000	»
Imposta sulla fabbricazione del glucosio ed altre materie zuccherine	620	1.000	+ 380
Imposta sulla fabbricazione dei cementi	»	5.000	+ 5.000
Imposta sulla fabbricazione degli olii di semi	3.000	3.000	»
Imposta sulla fabbricazione degli olii vegetali	»	2	+ 2
Imposta sulla fabbricazione degli olii e grassi animali	1.000	»	— 1.000
Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali	205.800	248.000	+ 42.200
Imposta sulla fabbricazione dei gas incondensabili	»	5.000	+ 5.000
Imposta sulla fabbricazione dei surrogati del caffè	550	750	+ 200
Imposta sulla fabbricazione dei filati delle fibre tessili	29.000	29.000	»
Imposta sulla fabbricazione del gas ed energia elettrica	14.000	17.000	+ 3.000
Imposta sulla fabbricazione delle lampadine elettriche	900	1.400	+ 500
Imposta sulla fabbricazione dei minerali di mercurio	»	2.500	+ 2.500
Totali	346.570	406.652	+ 60.082
2) <i>Imposta sul consumo:</i>			
Imposta sul consumo del caffè	21.000	25.000	+ 4.000
Imposta sul consumo del cacao	3.400	3.400	»
Totali	24.400	28.400	+ 4.000
3) <i>Proventi doganali e marittimi e tributi affini:</i>			
Dogane e diritti marittimi	102.600	133.250	+ 30.650
Diritto 0,50 per cento per i servizi amministrativi	6.400	7.500	+ 1.100
Sovrimposta di confine (esclusi gli olii minerali)	7.700	8.000	+ 300
Sovrimposta di confine sugli olii minerali)	6.000	7.000	+ 1.000
Totali	122.700	155.750	+ 33.050
Totali delle dogane e imposte indirette	493.670	590.802	+ 97.132

LEGISLATURA II - 1953-55. — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'aumento di 97.132 milioni è dato soprattutto da: a) imposta di fabbricazione sugli oli minerali (42.200 milioni) la cui maggior previsione nel gettito è dovuta: per 6.000 milioni all'aumento dell'imposta sulla benzina di cui al decreto legislativo 26 luglio 1954, n. 503; per la maggior cifra di 36.200 milioni a previsioni che fanno riferimento alle risultanze reali dell'esercizio 1953-54 e dell'esercizio in corso.

D) FINANZA LOCALE.

Nel bilancio del Ministero delle finanze trova posto anche la finanza locale sia per la spesa che riguarda la Direzione generale della finanza locale sia per la spesa relativa a devoluzione di quote di tributi agli enti locali.

Dette quote, come si è già detto, segnano un altro sensibile aumento (nella spesa per lo Stato, nell'entrata per gli Enti locali) che ammontano: ad un miliardo per quota di un terzo del provento delle tasse erariali di circolazione da devolvere a favore delle Provin-

cie (legge 9 febbraio 1952, n. 49); a due miliardi e 70 milioni per fondo corrispondente ai tre quinti del provento per addizionale di cinque centesimi per ogni lira dei vari tributi erariali, comunali e provinciali (regio decreto 30 novembre 1937, n. 2145), da devolvere a favore delle Province a sensi dell'articolo 7 decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100; a quattro miliardi per somme da corrispondere ai Comuni ed alle Province sul provento complessivo dell'I.G.E. (articoli 1, 3, 4 della legge 2 luglio 1952, n. 703); a 3 miliardi e 375 milioni per devoluzione a favore dei Comuni del provento dei diritti erariali sugli spettacoli ecc. (articolo 2 del decreto legislativo 28 marzo 1948, n. 261, e successive modificazioni); a 490 milioni e 500 mila per devoluzione ai Comuni dei 18/25 della quota del 25 per cento del provento dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici (articolo 6 della legge 22 dicembre 1951, n. 379).

Per l'esercizio 1955-56 la previsione per somme da corrispondere agli enti locali, confrontata con la previsione dell'esercizio in corso, risulta come in appresso:

	1954-55	1955-56
	(In milioni di lire)	
Alle provincie per quote di un terzo delle tasse erariali di circolazione.	6.000	7.000 -
Alle provincie per quota di tre quinti del provento di 0,05 per ogni lira dei vari tributi erariali, comunali e provinciali	15.330	17.400 -
Ai comuni ed alle provincie per loro quota sul provento dell'I. G. E.	44.000	48.000 -
Ai comuni importo provento diritti erariali sugli spettacoli ecc.	17.425	20.800 -
Ai comuni per quota di diciotto venticinquesimi sul 25 per cento del provento dell'imposta unica giuochi di abilità ecc.	1.242	1.732,5
In totale	83.997	94.932,5

Ma interessa qui la finanza locale soprattutto per quanto riguarda il suo ordinamento. È evidente infatti che, data la stretta interdipendenza tra finanza statale e finanza locale, non si possa pensare ad ordinamenti per quest'ultima che non siano studiati ed effettuati

in accordo o per iniziativa del Ministro delle finanze.

Province e Comuni attendono da tempo che vengano predisposte ed emanate norme adeguate in materia di finanza locale e questo loro desiderio è legittimo e pienamente giustificato.

Ma, appunto per la citata interdipendenza, è dubbio che si possa pensare a riforme definitive, quando ancora la finanza statale non ha trovato un definitivo assestamento: non in sede legislativa, non dal punto di vista del gettito.

C'è però un principio che può essere esaminato senza ulteriori ritardi: la finanza locale deve essere completamente separata da quella dello Stato, subordinata ad essa, o reggersi con sistema misto com'è quello attualmente in atto? Deve cioè reggersi esclusivamente su fonti proprie di imposizione, oppure soltanto sulle sovrimeposte e sulla compartecipazione ad imposte statali, oppure — come avviene attualmente — sulle une e sulle altre?

Il sistema di sovraimposizione e di compartecipazione ad imposte statali sarebbe indubbiamente il più comodo per gli enti locali, ma non per questo è il preferibile.

L'autonomia degli Enti locali di fronte allo Stato, anche allo Stato democratico, è basata sia sulla autosufficienza finanziaria sia sulla possibilità di una certa imposizione propria.

È però dubbio che nelle condizioni tributarie nostre, con le nostre tradizioni e tendenze, si possa fare in questo campo una scelta radicale.

Il sistema che si dovrà scegliere e che ancora oggi meglio conviene, è quello misto come l'attuale, di imposizione autonoma e di imposizione subordinata, che si fonda in parte sulle sovrimeposte e compartecipazioni e in parte su imposte proprie.

È comunque da combattersi ogni eventuale idea di maggiore centralizzazione del sistema fiscale degli enti locali e va salutato con grande favore ogni provvedimento di decentramento, come quelli che si sono emanati o sono in cantiere in attuazione dell'apposita legge-delega.

L'imposta che solleva le maggiori discussioni è l'imposta di famiglia. Detto tributo è però oggi di importanza basilare per i Comuni. Per l'ammontare del gettito viene di solito immediatamente dopo l'imposta di consumo. Esso inoltre è il più significativo ed impegnativo, come imposizione autonoma.

Si obietta che l'imposta di famiglia è un doppione della complementare, con propri imponibili, spesso in difformità con questa.

Nulla vieta evidentemente che vi siano due distinte imposte, una statale ed una comunale, sulla medesima materia imponibile, per quanto il coacervo dei redditi che forma la base imponibile della complementare non sia in tutto eguale a quello della imposta di famiglia.

Si dovrebbe comunque arrivare ad un identico imponibile, ogni quavolta i componenti siano gli stessi, con la sola difformità della diversa misura di detrazioni per carichi di famiglia e per abbattimento alla base.

Non bisogna però che si abbia eccessiva fretta. I Comuni, per un complesso di circostanze più favorevoli (soprattutto per una più diretta conoscenza dei contribuenti), sono riusciti a stabilire in anticipo, agli effetti dell'imposta di famiglia, ciò che lo Stato ha potuto fare con molto ritardo per la complementare. Inoltre, ancora oggi, non è detto che l'imposta complementare, come base imponibile, abbia raggiunto la più soddisfacente perfezione. In molti casi se ne è ancora ben lontani.

In avvenire, quando l'imposta complementare sarà veramente vicina ai propri obiettivi di adeguamento e di perequazione, si potrà prospettare l'ipotesi di agganciamento o di accertamenti fatti in collaborazione fra Stato e Comune.

È noto che il Ministero delle finanze ha da tempo nominato una Commissione, che ha compiuto un approfondito studio dei problemi della finanza locale ed è prossima a concludere i suoi lavori.

Si ha notizia che detta Commissione, dopo aver predisposto un piano organico generale, ha formulato — nell'ambito del medesimo — varie proposte e progetti di legge riguardanti i singoli settori della finanza locale.

Esigenza molto sentita è quella di stabilire dei limiti insuperabili alle supercontribuzioni. Per quanto infatti si tratti quasi sempre di necessità finanziarie inderogabili alle quali Province e Comuni non fanno altrimenti come far fronte, è altrettanto vero che le supercontribuzioni non possono esser lasciate ad una indefinita dilatazione.

L'articolo 23 della Costituzione recita: « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

legge ». L'articolo 76 dispone che « l'esercizio della funzione legislativa non può esser delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ». Ciò implica, pare, che l'obbligazione tributaria deve essere precisata nei suoi termini fondamentali, non essendo ammissibile una delega e tanto meno dei pieni poteri in materia agli organi amministrativi.

In sostanza, tutta la materia delle supercontribuzioni deve essere riordinata stabilendo

delle aliquote massime insuperabili, in quanto l'aliquota è elemento essenziale della obbligazione tributaria.

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

Le entrate e le spese previste per l'esercizio 1955-56, confrontate con quelle dell'esercizio in corso, si presentano come segue:

	1954-55	1955-56	Differenza
Entrate	87.731.000.000	101.161.000.000	+ 13.430.000.000
Spese	86.185.800.000	85.945.900.000	- 239.900.000
Avanzo finanziario di gestione	1.545.200.000	15.215.100.000	+ 13.669.900.000

Nell'avanzo di gestione è previsto quindi, per l'esercizio 1955-56, un aumento rispetto all'esercizio in corso di lire 13.669.900.000. Tale differenza dipende per lire 13.430.000.000 dal previsto incremento delle entrate e per lire 239.900.000 da una prevista riduzione delle spese.

I. — ENTRATA.

L'entrata complessiva per l'esercizio 1955-56 è prevista come in appresso:

a) per la gestione tabacchi	L. 405.455.000.000
b) per la gestione sali	19.890.000.000
c) per la gestione chinino	75.000.000
d) per la gestione cartine e tubetti per sigarette	3.200.500.000
e) per entrate diverse	10.500.000
Totale	L. 428.631.000.000

Di detta entrata complessiva, è da considerarsi come imposta di consumo ai sensi del-

l'articolo 4 regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, e dell'articolo 2 del disegno di legge relativo alla approvazione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1955-56 (80 per cento sui proventi della vendita dei tabacchi lavorati, 70 per cento sui proventi della vendita dei sali commestibili e 45 per cento sui proventi della vendita delle cartine e tubetti per sigarette) e quindi devoluta al Bilancio dello Stato (entrate fiscali) L. 327.470.000.000

Le rimanenti quote sui precitati proventi e l'intero importo delle entrate minori costituiscono l'entrata (di natura industriale e commerciale) dell'Amministrazione autonoma dei monopoli 101.161.000.000

Totale L. 428.631.000.000

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel confronto tra le entrate complessive previste per l'esercizio 1955-56 e quelle dell'esercizio in corso si rileva un incremento di lire 40.930.000.000 ripartito come dal seguente quadro:

	1954-55	1955-56	Differenza
<i>Azienda tabacchi:</i>			
Bilancio dello Stato	286.000.000.000	313.500.000.000	+ 27.500.000.000
Bilancio dell'Amministrazione autonoma	(a) 79.008.000.000	(a) 91.963.000.000	+ 12.955.000.000
	<u>365.008.000.000</u>	<u>405.463.000.000</u>	+ 40.455.000.000
<i>Azienda sali:</i>			
Bilancio dello Stato	12.530.000.000	12.530.000.000	—
Bilancio dell'Amministrazione autonoma	(b) 6.887.500.000	(b) 7.362.500.000	+ 475.000.000
	<u>19.417.500.000</u>	<u>19.892.500.000</u>	+ 475.000.000
<i>Azienda chinino:</i>			
Bilancio dell'Amministrazione autonoma	<u>75.000.000</u>	<u>75.000.000</u>	—
<i>Azienda cartine e tubetti:</i>			
Bilancio dello Stato	1.440.000.000	1.440.000.000	—
Bilancio dell'Amministrazione autonoma	1.760.500.000	1.760.500.000	—
	<u>3.200.500.000</u>	<u>3.200.500.000</u>	—
<i>In complesso:</i>			
Bilancio dello Stato	299.970.000.000	327.470.000.000	+ 27.500.000.000
Bilancio dell'Amministrazione autonoma	87.731.000.000	101.161.000.000	+ 13.430.000.000
Totale	<u>387.701.000.000</u>	<u>428.631.000.000</u>	+ 40.930.000.000

(a) Compresa lire 8.000.000 per entrate diverse.

(b) Compresa lire 2.500.000 per entrate diverse.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il previsto incremento delle entrate dell'Amministrazione autonoma dei monopoli in lire 13.430.000.000 è dovuto pertanto, per lire 12.955.000.000 a maggiori proventi dell'Azienda tabacchi e per lire 475.000.000 a maggiori proventi dell'Azienda sali.

Le maggiori entrate dell'Azienda tabacchi riguardano, per lire 6.875.000.000 la parte spettante ai monopoli dell'incremento previsto nel provento complessivo delle vendite, a prezzi ordinari, in lire 34.375.000.000. Con il detto incremento il precitato provento, fra Stato e Monopolio, raggiunge il complessivo importo di lire 391.875.000.000, rispetto a lire 357.500.000.000 previsto per l'esercizio in corso. Concorrono a formare il detto incremento le maggiori entrate derivanti dall'applicazione degli aumenti sui prezzi di tariffa di cui ai decreti presidenziali 18 giugno 1954, n. 292 e 24 novembre 1945, n. 1074, nonché un previsto aumento nei consumi.

Le rimanenti maggiori entrate dell'Amministrazione autonoma in lire 6.080.000.000 si riferiscono ai proventi spettanti per intero ai monopoli e cioè: per lire 5.350.000.000 alle vendite per esportazioni, provviste di bordo e prodotti secondari; per lire 530.000.000 ai canoni e sopraccanoni delle rivendite; per lire 200.000.000 ai proventi diversi.

Le maggiori entrate dell'Azienda sali per lire 475.000.000 risultano: dall'aumento di complessive lire 515.000.000 riferibili: per 300.000.000 ai proventi dei sali destinati alle

industrie; per 100.000.000 ai diritti di monopolio; per 85.000.000 ai proventi diversi; infine per 30.000.000 al rimborso dello Stato per la spesa per restituzione imposta sul sale; inoltre da una diminuzione di 40.000.000 prevista sul provento dei sali esportati.

È da tenere presente che le previste variazioni nell'entrata dei monopoli si riflettono, sul bilancio dello Stato, con un incremento di lire 27.500.000.000 iscritto nel capitolo n. 87 del Bilancio di previsione del Tesoro (entrata) 1955-56 « imposta sul consumo dei tabacchi ».

II. — SPESA.

Le spese ordinarie e straordinarie che fanno carico al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli per l'esercizio 1955-56 sono previste in L. 85.945.900.000 che, confrontate con quelle previste per l'esercizio in corso, in 86.185.800.000 presentano una diminuzione di L. 239.900.000

Pertanto, mentre si verifica un aumento nella previsione dell'entrata, si ha una diminuzione nella previsione delle spese.

Le variazioni, in confronto con gli stanziamenti dell'esercizio in corso risultano come segue:

	1954-55	1955-56		Differenza
Spese generali	7.156.000.000	7.144.000.000	—	12.000.000
Debito vitalizio	2.710.000.000	3.025.000.000	+	315.000.000
Spese d'esercizio:				
tabacchi	66.383.000.000	65.792.000.000	—	591.000.000
sali	6.440.500.000	5.915.500.000	—	525.000.000
chinino	168.300.000	129.300.000	—	39.000.000
cartine e tubetti	1.128.000.000	965.100.000	—	162.900.000
Spese promiscue	1.800.000.000	1.725.000.000	—	75.000.000
Contributo per coltura tabacco « Bright Italia »	400.000.000	250.000.000	—	150.000.000
	86.185.800.000	84.945.900.000	—	1.239.900.000
Fondo di riserva	—	1.000.000.000	+	1.000.000.000
Totali	86.185.800.000	85.945.900.000	—	239.900.000

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le sopraindicate variazioni dipendono da:

Spese generali. — La riduzione di lire 12.000.000 risulta dalla differenza fra le diminuzioni di complessive lire 245.000.000 (dovute: per 215.000.000 a minori spese per il personale, prevalentemente non di ruolo e salariato, che troverà sistemazione, rispettivamente, fra il personale dei ruoli speciali transitori, in applicazione del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, e successive disposizioni, e fra il personale impiegatizio non di ruolo ai sensi della legge 26 febbraio 1952, n. 67; per 30.000.000 a minori previste necessità per assistenza, affitti passivi, ecc.) e gli aumenti di complessive lire 233.000.000 (dovuti: per 75.000.000 a spese per il personale, soprattutto per inquadramento nei ruoli speciali transitori; per 158.000.000 a previste maggiori necessità per spese d'ufficio e per mostre e fiere).

Debito vitalizio. — L'aumento di lire 315 milioni si riferisce a previste maggiori spese in dipendenza dell'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati (legge 30 ottobre 1953, n. 841), alla tredicesima mensilità (legge 26 novembre 1953, n. 876), nonché ad un previsto maggior fabbisogno.

Azienda tabacchi. — La riduzione di lire 591.000.000 risulta dalla differenza fra una diminuzione di complessive lire 3.091.000.000 (dovuta: per 1.106.000.000 a minore spesa per il personale salariato in dipendenza della diminuita consistenza numerica, al netto dell'onere derivante da ulteriori provvidenze di cui alla legge 2 marzo 1954, n. 19; per 1.985.000.000 a previste economie nell'acquisto di macchine e materie secondarie, nei trasporti e nelle spese per le agenzie all'estero) ed un aumento di complessive lire 2.500.000.000 (dovuto a previsto maggior fabbisogno per acquisti di tabacchi, anche in relazione al maggior prezzo per quelli di produzione indigena).

Azienda sali. — La riduzione di lire 525 milioni risulta dalla differenza fra una riduzione di complessive lire 1.305.000.000 (dovuta:

per 756.000.000 a previste economie nei trasporti; per lire 49.000.000 ad economie nelle indennità da corrisponderci ai rivenditori) ed un complessivo aumento di lire 780.000.000 (dovuto: per 500.000.000 a stanziamento nel capitolo n. 46 della spesa per mano d'opera non dipendente dall'Amministrazione; per 250.000.000 a maggiore spesa prevista per acquisti di macchine e materiali secondari per la lavorazione e produzione dei sali raffinati e scelti; per 30.000.000 a maggiore spesa prevista per restituzione agli esportatori del sale impiegato nella salagione dei prodotti commestibili salati).

Azienda chinino. — Questa Azienda si differenzia dalle altre in quanto il genere ch'essa produce non è colpito da imposta di consumo. D'altra parte, la richiesta del chinino come di ogni altro prodotto antimalarico, è in continua diminuzione per la quasi totale scomparsa della malaria.

La prevista diminuzione di lire 39.000.000 è in relazione, prevalentemente, con la minore necessità nell'acquisto della materia prima.

Azienda cartine e tubetti. — La prevista riduzione in lire 162.900.000 dipende quasi per intero da presunta minore spesa per acquisto di cartine e tubetti.

Spese promiscue. — La prevista diminuzione di lire 75.000.000 riguarda le spese di esercizio per il funzionamento degli uffici e magazzini di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, in dipendenza di una maggiore organizzazione dei relativi servizi.

Spese straordinarie. — La prevista diminuzione di lire 150.000.000 si riferisce a minor fabbisogno nel contributo per i coltivatori della varietà « Bright Italia ».

Fondo di riserva. — Avendo operato nelle previsioni di bilancio tutte le possibili riduzioni di spese, deve essere fondatamente considerata la possibilità di dover ricorrere al fondo di riserva; ragione per la quale si è fatto uno stanziamento di lire 1.000.000.000 a detto fondo.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

III. — AVANZO DI GESTIONE.

L'avanzo finanziario di gestione è previsto in lire 15.215.100.000 che, in applicazione dell'articolo 9 del regio decreto-legge 17 giugno 1929, n. 986, convertito nella legge 13 marzo 1930, n. 158, costituisce lo stanziamento del capitolo n. 75 « Versamento al Tesoro dell'avanzo finanziario della gestione ». In corrispondenza di tale spesa è previsto nello stato di previsione del Tesoro (capitolo n. 25) una

entrata di pari importo « Avanzo di gestione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
E DELLA SPESA
DELL'AZIENDA MONOPOLIO BANANE

Le previsioni delle entrate e delle spese per l'esercizio 1955-56, confrontate con quelle dell'esercizio in corso, sono le seguenti:

	1954-55	1955-56	Differenza
Entrate	11.762.000.000	11.502.000.000	— 260.000.000
Spese	9.054.650.000	8.970.170.000	— 84.480.000
Avanzo finanziario di gestione	2.707.350.000	2.531.830.000	— 175.520.000

L'avanzo di gestione è quindi in diminuzione rispetto all'esercizio in corso, per un importo di lire 175.520.000. Tale diminuzione è data da lire 260.000.000 in meno nelle entrate e da un'economia di spese per lire 84.480.000.

I. — ENTRATA.

L'entrata complessiva è prevista in lire 11.502.000.000, con una diminuzione di lire 260.000.000 in confronto a quella prevista per l'esercizio in corso.

Adottando criteri molto prudenziali, l'Amministrazione ha preveduto che le vendite potranno raggiungere i 460.000 quintali, che, al prezzo medio di lire 250 al chilogrammo in banchina, daranno un provento lordo di lire 11.500.000.000, cui vanno aggiunte lire due milioni per proventi diversi e recupero fondi.

II. — SPESE.

Le spese sono previste complessivamente in lire 8.970.170.000 con una diminuzione di lire 84.480.000 in confronto a quelle previste per l'esercizio in corso. Si è tenuto presente un presunto minor costo d'esercizio (acquisto

banane, trasporti, noli, ecc.) in lire 81.000.000. Per il personale, l'aumento netto di lire 100.000 è dato dalla differenza fra il maggior onere di lire 185.000 derivante dall'applicazione della legge 30 ottobre 1953, n. 841, riguardante estensione ai pensionati dell'assistenza E.N.P.A.S. (lire 125.000) e della legge 26 novembre 1953, n. 876, riguardante concessione della tredicesima mensilità ai pensionati (lire 60.000) e la riduzione netta di lire 85.000 per presunto minor fabbisogno.

III. — AVANZO DI GESTIONE.

Tenuto conto dell'accantonamento di lire 51.670.000 al fondo di riserva per spese impreviste; l'avanzo risulta di lire 2.531.830.000, da versare al Tesoro e che trova riscontro nella parte entrata del bilancio del Tesoro al capitolo n. 26 « Avanzo di gestione dell'Azienda monopolio banane ».

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE.

L'Azienda monopolio banane ha ripreso la propria attività commerciale nel 1949, dopo un periodo di stasi che va dal 1940 al 1948.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I risultati economici appaiono degni di rilievo, se si considera il volume e l'importo

delle vendite e l'avanzo di gestione dei vari esercizi:

	Quantità (q.li)	Importo	Avanzo
1949-50	139.300	4.784.969.000	1.790.000.000
1950-51	217.600	6.420.042.000	1.625.000.000
1951-52	310.000	9.194.517.000	2.466.000.000
1952-53	364.600	10.192.963.000	2.641.000.000
1953-54	413.343	11.367.079.000	3.121.452.000
1954-55 (previsioni)	—	11.762.000.000	2.707.350.000
1955-56 (previsioni)	—	11.502.000.000	2.501.830.000

È da rilevarsi che, mentre il prezzo delle banane al consumo, nel 1947, quando vigeva il regime delle licenze di importazione e l'Azienda monopolio banane non svolgeva la sua attività, era salito a lire 1.200-1.500 al chilogrammo. Dopo la ripresa del monopolio, esso è disceso a lire 650 (1949-50) ed a lire 450 (1953-54).

I risultati della gestione possono quindi riassumersi in:

- a) diminuzione del prezzo al consumo;
- b) incremento del consumo;
- c) aumento progressivo dell'utile del Monopolio.

L'incidenza delle spese generali sul prezzo di vendita è minimo (lire 46.300.000) e cioè di circa una lira al chilogrammo.

L'indirizzo economico che si propone l'Azienda non si discosta da quello perseguito fino ad oggi, che ha dato risultati favorevoli. Nel prezzo di vendita è prevista una riduzione e la vendita è calcolata per un quantitativo di 460.000 quintali.

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRA-
ZIONE DEL FONDO DI MASSA DEL COR-
PO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Le entrate e le spese previste per l'esercizio 1955-56, confrontate con quelle dell'esercizio in corso, risultano:

	1954-55	1955-56	Differenza
Entrate	2.296.358.850	2.296.028.850	— 330.000
Spese	2.296.358.850	2.296.028.850	— 330.000
Differenza	—	—	—

Pertanto, entrate e spese si pareggiano.

Le variazioni proposte nelle entrate effettive riguardano:

a) *In aumento:*

Provento indennità per operazioni compiute fuori del circuito doganale . . L. + 50.000.000

b) *In diminuzione:*

Quota interessi compresa nell'annualità fissa dovuta dallo Stato ad estinzione del debito per costruzione caserma in Roma; per sviluppo piano d'ammortamento L. — 1.300

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Provento vendita oggetti fuori uso e recuperi somme indebitamente pagate . L. — 3.080.000

Le variazioni proposte nelle entrate per movimento capitale riguardano:

a) *In aumento:*

Quota di capitale compreso nell'annualità fissa dovuta dallo Stato al Fondo di massa ad estinzione debito contratto per costruzione caserma in Roma, per sviluppo piano di ammortamento + 1.300

Entrate che si compensano con la spesa + 53.250.000

b) *In diminuzione:*

Somma da versarsi allo Stato per la fornitura gratuita di vestiario ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo — 100.000.000

Ricavo dalla vendita di effetti fuori uso — 500.000

Totale L. — 330.000

Le variazioni proposte nelle spese effettive sono:

a) *In aumento:*

Spese generali di assistenza e varie L. + 5.000.000

Interessi sui premi di rafferma versati dallo Stato e accreditati ai militari . + 3.400.000

Spese di istituto per erogazioni in concessioni e contributi + 46.000.000

b) *In diminuzione:*

Versamento al Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine in relazione al presunto risultato della gestione . . L. — 7.481.300

Le variazioni proposte nelle spese per movimento di capitali sono:

a) *In aumento:*

Spese che si compensano con le entrate (1) . . . + 53.550.000

b) *In diminuzione:*

Spese per l'acquisto di effetti di vestiario e di equipaggiamento da somministrare gratuitamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo . . . — 98.000.000

Investimento di capitali disponibili, in relazione al presunto risultato della gestione — 2.798.700

Totale L. — 330.000

* * *

Effettuato così un esame sia pure rapido e limitato agli elementi principali del bilancio di previsione del Ministero delle finanze e degli stati di previsione dell'Amministrazione dei monopoli, dell'Azienda monopolio banane e dell'Amministrazione del fondo massa della Guardia di finanza, per l'esercizio 1955-56, se ne propone l'approvazione al Senato.

CENINI, *relatore.*

(1) La differenza di 300.000 fra questo importo e quello delle variazioni alle corrispondenti entrate è dovuta al maggior aumento (12.000.000) apportato al capitolo n. 27 della spesa, rispetto a quello (11.700.000) previsto al capitolo n. 14 dell'entrata.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Art. 4.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

I capitoli di spesa di detta Amministrazione, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

Art. 5.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della Guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1955-56, in conformità delle tabelle allegata alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.